

Quindicinale per la conoscenza del patrimonio culturale torrese in collaborazione con **www.latofa.com**

*Sono Pisolo ma Brontolo*



*il ballatoio*

di TOMMASO GAGLIONE

Ci raccontano solo favole sull'innovazione tecnologica se a gestire il sito del Comune c'è la Bella addormentata...

## I turni non tornano

**D**a un po' di tempo Biancaneve ha perso il sì e il no. Come è successo non lo so, ma è così. Tutte le volte che le domando qualcosa non risponde mai con un sì o con un no. Se per esempio le domando:

"Bianca hai buttato la pasta?" non risponde sì, oppure sì l'ho buttata o no, non l'ho buttata ancora. Invece risponde:

"Io poi aspettavo che me lo dicevi tu per buttare la pasta?". Oppure, se è no: "...eggia, e che song 'na macchinetta che all'una in punto butto la pasta...".

Insomma, avete capito? No? Allora mi spiego con un altro esempio:

"Bianca, hanno chiamato le figlie?" E mi aspetto una risposta... sì o no... giusto?

E invece mi risponde: "Ma chelle 'i peccerelle tenene da fare! Appena trovano nu minuto 'i tempo chiammano; n'accummicià 'u solito tuo!". Questo se non hanno chiamato.

Se invece hanno chiamato, che vi credete che risponde... sì? Ma manco pa' capa. Sicuramente la risposta sarà:

"Allora nun chiamavano, aspettavano a carrozza".

Insomma da un po' di tempo questa è la situazione. Mi debbo mettere l'anima in pace, c'aggia fa?

L'altra domenica chiammaje la figlia di Cucciolo, che tene u criature con la tosse, perché andava trovando una farmacia di turno per comprare uno sciroppo calmante e la segreteria telefonica dei Vigili Urbani stava 'ncantata, scassata insomma.



Allora domandaje a Bianca di vedere col computer, perché tante ra tosse Pisolino non riusciva più a riposare (Ci ha messo il nome mio al secondogemito; m'ha fatto tanto piacere! Che soddisfazione.

Pisolino, bello ru zio! Chissà perché, ma dorme sempre... è proprio nu pacioccone).

Allora Bianca s'inciarmaje subito - da quando le ho regalato l'Ipod nuovo (quello che c'ha il disegno della mela muzzecata sopra che le ricorda tanto l'infanzia che quando la guarda si commuove pure) sta sempe collegata a internet, è diventata meglio di Cucciolo, il masto del PC - e si è messa immediatamente all'opera. Ha cliccato:

[www.comune.torredelgreco.na.it/la-citta/sanita/turno-farmacia](http://www.comune.torredelgreco.na.it/la-citta/sanita/turno-farmacia) e ha trovato subito le farmacie di turno. Clic e l'elenco delle farmacie di turno era già pronto. Che comodità! L'era digitale è arrivata pure al Comune di Torre del Greco; simme gruosse. M'è venute 'u fridde 'ncuollo. Salerno e il suo sindaco De Luca c'hanna fa nu baffo. Pure frateme Dotto, che è emigrato a Carpi (come consigliava Orazio: "Carpi diem"), mo addà ferni di spararsi le pose, perché dice sempre che li fanno tutto col computer. E noi, no?

"Vai Bianca, bella digitalona, hai trovate sta farmacia di turno?"

"Sì". Uha, ha detto sì. Pure con la voce moscia moscia, ma ha detto proprio sì. Embé, l'amore per i nipoti fa miracoli.

"Allora dimmi qual è quella più vicina che scenno mo mo e vado ad accattare lo sciroppo".

Ma Bianca non rispondeva più. Vuoi vedere che per aver detto sì, s'è aglittu' a lingua 'nganna?

"Bianca, allora, hai trovato sta farmacia?" le ho dimannato di nuovo.

"No" mi ha risposto stavolta, ma proprio un no secco, ma si sentiva che stava male.



Questa nun sta bbona, mi sono detto.

"Bianca, famme capire qualcosa, anche senza sì e senza no, ma dimmi qualcosa di preciso. L'hai trovato st'elenco delle farmacie di turno, o no?"

"Sì e no!". Stavota ha esagerato, ha detto sì e no tutt'e duje insieme.

"Ma peccché, sì e no? Ci sta o nun ci sta st'elenco ri farmacie di turno?"

"Sì, ci sta. Ma solo dal 30 luglio a 5 agosto 2010".

"Nindimeno! Ma stamme quasi a Pasqua del 2011. Famme scennere a ppere, va, che for'a a farmacia ri russi ci trovo l'elenco appiso... mi raccomandando, se chiamma Dotto, non gli dicere niente... sennò quello ricomincia e che figura facimme! Hai capito?"

"Io poi, secondo te, ce lo dicevo a Dotto!" mi risponde all'istante con voce squillante.

Meno male, si sente meglio. Sarà stata una crisi passeggera.

Pisolo

### QUESTIONE MARESCA

L'attività intensa e senza sosta del Comitato Pro Maresca sta dando i suoi frutti. Dopo una settimana di occupazione da parte dei membri dello stesso Comitato, sia il Sindaco che i rappresentanti regionali danno ampie assicurazioni sul fatto non trascurabile che pronto soccorso, reparto gastroenterologia e urologia non saranno sottratti all'ospedale di Torre del Greco. Nonostante alcuni spiragli il Comitato fa sapere che non si abbasserà la guardia e che ancora alcuni nodi restano irrisolti. Sia il Commissario ASL che il Presidente della Commissione regionale alla Sanità, stanno cercando di tranquillizzare i manifestanti. Un recente incontro nel salone della Parrocchia Spirito Santo, ha avuto un effetto sì chiarificatore ma non certo esaustivo al massimo per calmare i manifestanti.

### ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO COMUNALE

Il Consiglio comunale di Torre del Greco ha approvato il Bilancio di previsione 2011, la Relazione previsionale e programmatica 2011/2013 e il Bilancio per lo stesso triennio 2011/2013, assieme al Programma triennale (2011/2013) e all'elenco annuale (2011) delle opere pubbliche.

Nella stessa seduta è stato surrogato il Consigliere comunale Vittorio Guarino, nominato Assessore, con il primo dei non eletti della lista "Insieme per la Città" Domenico Brancaccio e le proposte di modifica del Regolamento per l'applicazione della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani interni.

continua a pagina 7



In tutte le librerie cittadine

Ristorante

**Poseidon**

RISTORAZIONE

CERIMONIE

EVENTI

Via Sac. Benedetto Cozzolino, 154  
ERCOLANO (NA)

Informazioni e prenotazioni  
081 7778036

www.ristoranteposeidon.it  
info@ristorante.it

## SOCI SOSTENITORI... SOSTENETEVI!

Cari soci dell'Associazione Culturale "La Tófa" anche per l'anno 2011 la quota d'iscrizione resta inalterata a 30euro. Purtroppo un paio di soci che negli anni scorsi ci hanno sostenuto con quote generose, quest'anno non lo potranno fare. Avremo perciò difficoltà maggiori del 2010 a pareggiare i conti. Vi chiediamo di aiutarci in questa impresa e di contribuire con una quota superiore al mantenimento della nostra Associazione e del giornale. Il versamento va eseguito a mezzo vaglia postale intestato a: Associazione Culturale La Tófa, Via Cimaglia 23/e 80059 Torre del Greco (Na). Tutti i soci riceveranno il quindicinale "la tófa" a domicilio.

Il Presidente  
**Antonio Abbagnano**

## la tófa

Editrice

Associazione Culturale "La Tófa"

Direzione Editoriale

ANTONIO ABBAGNANO

Direttore Responsabile

TOMMASO GAGLIONE

Redazione web

VINCENZO ABBAGNANO

Segretaria di redazione

TERESA MANNA

e-mail:

antonioabbagnano@gmail.com

Telefono 0818825857 3336761294

Stampa CCIAA n. 0563366 NA  
Reg. Tribunale T/Annunziata N° 6 del 8/8/2006  
progetto grafico Vincenzo Godono

## SCUOLA

### ATTIVITÀ ALLA FRANCESCO D'ASSISI

Anche quest'anno il dinamico Istituto Comprensivo Francesco d'Assisi, diretto dal Dirigente Grazia Paoletta, ha preparato e proporrà alla città, la rassegna dedicata ad incontri a scuola con Autori, giunta alla quarta edizione. La rassegna parte il 14 marzo con una Giornata della Cittadinanza attiva, alle ore 10,30 con l'incontro animato dal collega Ermanno Corsi; il 15 marzo il tema è quello della giornata della vita e della diversità come risorsa; il 16 marzo, infine, la giornata sarà dedicata alla celebrazione dell'Anniversario dei 150 anni dell'Unità d'Italia. L'incontro vedrà la partecipazione di Ermanno Corsi, Michele Vigliotti, Felicio Izzo, Franco Bruno Vitolo, Mariolina Bencivenga, Giovanni D'Amiano, che rivisiteranno i momenti salienti di questo evento storico per la nostra nazione. Il dibattito si articolerà su alcuni testi di cui i relatori ne sono gli autori. L'evento sarà accompagnato da canti, inni, canzoni, drammatizzazione a cura degli allievi dell'Istituto. Una mostra collettiva di fotografia subacquea, dal titolo "I colori dell'acqua", farà da cornice alla rassegna.

Tommaso Gaglione

## CONTINUANDO A PARLARE DI P.U.C.

L'Università di Napoli ha realizzato uno studio che analizza le problematiche incontrate dalle amministrazioni comunali che decidono di dotarsi di un efficace strumento urbanistico. Ripercorriamo, in sintesi, i risultati dell'indagine

# Le difficoltà del Piano

di VINCENZO SPORTIELLO

**T**orniamo a scrivere della legge regionale 16/2004 e con essa dell'utilità dell'intraprendere la programmazione di un PUC (piano urbanistico comunale) nella speranza che prima o poi questa nostra perseveranza possa essere premiata da un intervento autorevole e fattivo delle nostre Istituzioni.

Sull'argomento, l'Università di Napoli, Dipartimento Urbanistica della Facoltà di Architettura, abbandonando un criterio molto nostrano di avviare discussioni e seminari basati sulle opinioni di esperti autorevoli, ha pensato di cambiare sistema ed avviare un'indagine di tipo anglo-sassone: inviare un questionario a tutti i 551 comuni della Campania, cercando di far emergere quelle che sono le difficoltà che incontrano gli Enti Locali allorché decidono d'intraprendere una programmazione urbanistica sul proprio territorio.

Questa rilevazione, alla quale sinora hanno risposto solamente 56 comuni -tra i quali il nostro ha misurato solo uno stato di disagio che non si può considerare sufficiente a stabilire delle soluzioni; ma riesce comunque a presentarci i problemi esistenti ed il grado con il quale gli stessi sono avvertiti. Ne riportiamo la sintesi e l'elaborazione dei risultati commentati dal direttore del dipartimento di Urbanistica, prof. Moccia (già assessore all'urbanistica della Provincia di Napoli), ritenendo utile far conoscere quali siano i parametri delle difficoltà che incontrano tutti coloro, e quindi anche il nostro Comune, che si affacciano a siffatta programmazione.

banistico generale e ritiene utile trovare modi per aggirarlo al fine di risolvere problemi urgenti e gravi, essi costituiscono una netta minoranza, dimostrando come si avverta la necessità da parte di tutti gli altri di procedere linearmente e di dotare l'ente locale di tutti gli strumenti di governo del territorio, esplicitando, in questo modo, i propri compiti istituzionali.

A fronte di queste valutazioni positive, si profilano anche le difficoltà, la prima delle quali è la carenza di risorse economiche. **Questo primato dell'ostacolo economico ha due facce: da una parte le difficoltà finanziarie degli enti; dall'altro il costo del PUC. Bisogna scegliere come far leva sull'uno o sull'altro aspetto.**

Si evidenziano poi le **difficoltà dei rapporti tra le istituzioni che richiedono tempi lunghi, tra questi la procedura VAS** (valutazione ambientale strategica) rimane ostica, forse perché non c'è ancora cultura in tal senso? Si ritiene che la natura della difficoltà sia riferita alla durata della procedura.

Il sistema normativo sovracomunale costituisce una difficoltà per la metà dei rispondenti, tant'è che non avvertono la mancanza dei Piani Provinciali (recente l'adozione del PTCP di Salerno, mentre siamo in attesa di quello di Napoli). L'indagine restituisce **un quadro ancora chiuso nella gelosa difesa della propria autonomia, dove qualche breccia è stata aperta dalle esperienze di Sistemi Territoriali di Sviluppo**, (la nostra TESS) la cui cooperazione è preferita alle Provincie (26 contro 10).

Potrebbe anche darsi che sia la rarità di compiute esperienze di pianificazione note a determinare la formazione dell'opinione. La risposta

faccia è preferito agli strumenti informatici e i tavoli di copianificazione hanno la meglio rispetto ai siti web provinciali o alle VAS provinciali totalizzanti rispettivamente 19 ed 11 preferenze. Il tavolo di copianificazione sovrasta tutti con un punteggio di 31. Una tale risposta evidenzia l'importanza delle relazioni interistituzionali la cui utilità è ritenuta fondamentale anche sul piano informale.

**Il PUC è percepito come uno strumento basato prioritariamente sulla valorizzazione dei beni culturali, la protezione dell'ambiente, lo sviluppo locale e la prevenzione e protezione dai rischi.**

Un altro gruppo di finalità si pone in una posizione nettamente subordinata indicandone il valore di secondo piano nell'ambito della redazione del PUC. In esso sono incluse le politiche sociali sia sotto l'aspetto della solidarietà che del benessere dei cittadini. Non vedere nel PUC questo aspetto che, per il PRG costituiva uno delle componenti essenziali tramite l'attuazione degli standard del D. M. 1444/68, fa sorgere dubbi sull'utilità di istituire il piano dei servizi, come prevede la L. R. urbanistica Lombardina.

Anche la qualità dell'architettura, indicato come obiettivo dalla L. R. 16/2004, riscuote l'interesse solo di 34 intervistati, mentre 35 si aspettano che il PUC possa avere un impatto sull'abusivismo, problema quanto mai scottante.

La svolta partecipativa è molto apprezzata (44); mentre permane una diffidenza nei confronti degli operatori economici (34) e la validità di poter fornire un reale contributo alle scelte strategiche dei Comuni.

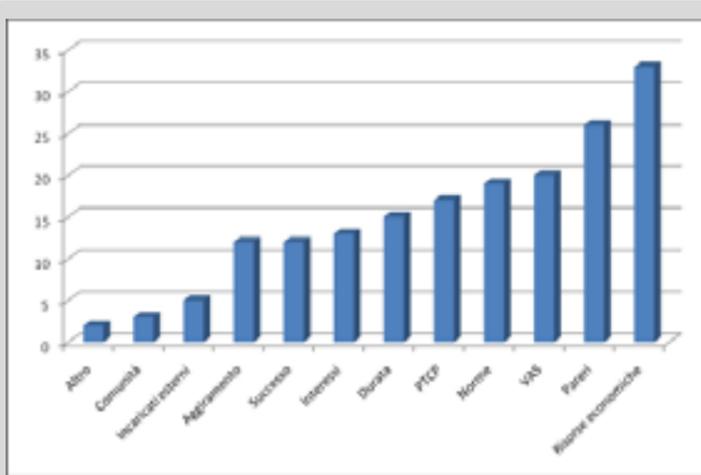


Tabella 1 - Percezione delle difficoltà nella redazione dei PUC

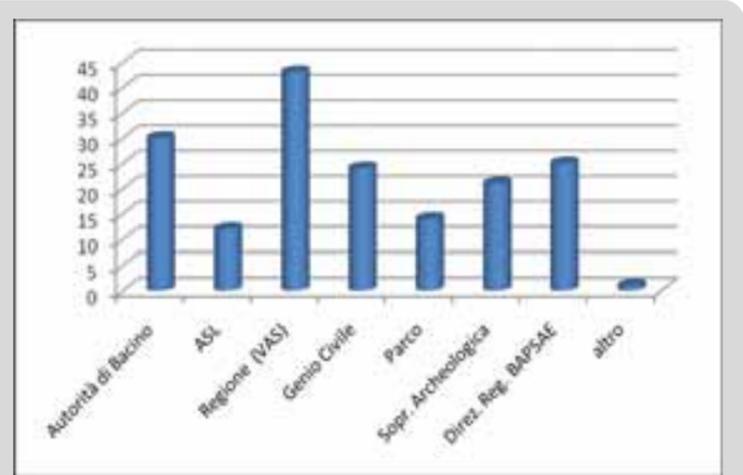


Tabella 2 - Enti a cui richiedere snellimenti procedurali

Il fatto che i rapporti con la comunità locale siano il minore di tutti i problemi segnalati è una indiretta conferma della ritenuta validità del PUC. Ciò riduce le preoccupazioni sulla conflittualità innescata durante la discussione sugli obiettivi e le scelte (fatto salvo quando intervengono interessi personali o di natura economica che preoccupano meno della metà degli intervistati), come l'eventuale divergenza con i tecnici incaricati della redazione o la loro affidabilità come supporto alle amministrazioni.

Viene segnalato, chiaramente, che **la durata dell'elaborazione diverge dalle cadenze del ciclo della durata dei sindaci. Perciò sono questi ultimi ad essere poco incentivati in un processo decisionale, sempre costoso per il consenso a fronte di un risultato difficile da raggiungere nei tempi del mandato.** Questo scollamento pesa per la metà degli intervistati in maniera determinante.

Sebbene un terzo degli intervistati manifesti una certa insofferenza rispetto allo strumento ur-

su questo fattore dovrebbe incoraggiare i Comuni, a consultare i buoni piani già prodotti (magari studiando quelli del centro nord).

Poiché la richiesta dei pareri appare ai Comuni una delle maggiori difficoltà, vediamo anche in che scala si collocano i diversi enti che li debbono rilasciare. Il settore VAS (Valutazione ambientale strategica) può ancora essere considerato critico, segue l'Autorità di Bacino, di cui sono abbastanza note le procedure che richiedono tempi lunghi per i diversi passaggi nei suoi organi tanto tecnici che politici.

Tra le due soprintendenze lo scarto è attribuibile all'estensione delle competenze. Non si può fare a meno di notare come gli enti statali siano percepiti meglio degli enti regionali nel loro insieme. Facile dedurre che la Regione può fare molto se riesce a realizzare un coordinamento tra i suoi settori ed enti finalizzato al sostegno dei PUC.

Sempre per sostenere la redazione dei PUC si è chiesto quale tipo di supporto sarebbe gradito ai Comuni. In questo campo il contatto faccia a

Passando agli aspetti più tecnici, l'apprezzamento fondamentale va alla perequazione urbanistica (41, ci riserviamo di scriverne a parte). Una coerente risposta con la difficoltà di relazione con le norme sovraordinate si esplica nelle richieste (come era promesso nei Piani Provinciali) di una unificazione dei dispositivi settoriali in un "piano sintesi" (38). Le difficoltà prodotte dagli indicatori di qualità ne giustificano la posizione di bassa preferenza (30).

Rimane più ambigua la pessima collocazione della distinzione del piano nelle parti strutturali ed operative (29) se confrontato con l'apprezzamento degli atti di programmazione (36). Non è da escludere che questi argomenti siano poco compresi e digeriti.

La lettura di quanto elaborato dall'Università di Napoli, nella sintesi di cui sopra, speriamo possa contribuire a far conoscere meglio agli addetti ai lavori e non, la necessità e l'opportunità di programmare il domani del nostro territorio secondo le sue vocazioni e le sue innate peculiarità.

LA RIFLESSIONE

# Sudditi

I deputati al Parlamento non sono scelti dagli elettori, che possono votare solo una lista e non una persona. Avviene così che siano eletti a rappresentare gli interessi della Nazione persone non scelte dal popolo.

I deputati non scelti dal popolo, eleggono il presidente della Camera, la terza carica dello Stato.

I senatori non scelti dal popolo eleggono il presidente del Senato, la seconda carica dello Stato.

Tutto il parlamento non scelto dal popolo elegge il presidente della Repubblica, la massima autorità dello Stato.

Una "maggioranza" di non scelti dal popolo elegge il Presidente del Consiglio.

Il presidente del Consiglio non scelto dal popolo, forma il governo del Paese.

Il governo non eletto dal popolo e che non rappresenta la Nazione, guida le sorti del Paese, legifera senza delega dei cittadini e decide gli incarichi per le massime istituzioni pubbliche e private.

I magistrati non sono eletti dal popolo.

I magistrati e i parlamentari non scelti dal popolo nominano gli organi di controllo della magistratura e, così, la Legge è falsamente gestita "in nome del popolo italiano".

I Giudici della Corte Costituzionale sono nominati per un terzo dal presidente della repubblica non eletto dal popolo, un terzo dal parlamento non eletto dal popolo e, per un terzo, dalle supreme cariche della magistratura non elette dal popolo.

La Costituzione Italiana è nelle mani di persone non elette dal popolo.

L'Italia è nelle mani di persone non elette dai cittadini e, dunque, cittadini non più, ma sudditi.

vice

**Giustizia è fatta. Smontate le accuse mosse all'ex comandante del Porto di Torre del Greco: "il fatto non sussiste"**

## Troina assolto!

L'ex comandante della Capitaneria di Porto di Porto di Torre del Greco C.F. Giuseppe Troina è stato assolto dall'accusa di truffa aggravata ai danni dello Stato e falsità materiale con la motivazione netta: "il fatto non sussiste".

Il comandante Troina era altresì accusato di aver ottenuto finanziamenti per la pubblicazione del libro "Il Porto del corallo" con atti falsi, ottenendo finanziamenti da armatori, titolari di cantieri navali, amministrazione comunale e circolo nautico per oltre 50 mila euro. Dopo quattro anni il Tribunale di Torre Annunziata ha sentenziato che tutto questo è avvenuto in modo assolutamente legale, assolvendo da ogni accusa il comandante Troina.

Onore e dignità dunque restituiti al comandante Troina, che, crediamo, si guarderà bene in seguito di impegnarsi in opere culturali, specialmente se eccellentemente redatte in collaborazione di persone anch'esse eccellenti e di provata rettitudine, come del resto, lo ha stabilito un Tribunale, è il Troina. Noi che lo conoscevamo, non avevamo dubbi.

P.S. Le copie del libro "Il Porto del corallo" non sono state mandate al rogo come ai tempi di Giordano Bruno, ma sono state distribuite gratuitamente dalla nostra Pro Loco e sono nelle case delle famiglie torresi.

Antonio Abbagnano



IL LIBRO

### Ciro Scognamiglio, l'incisore artista

Il 4 marzo nell'Auditorium di Palazzo Vallelonga della Banca di Credito Popolare, di cui è stato anche Consigliere, scomparso nel 1994, è stato presentato il libro sull'incisore-artista prof. **Ciro Scognamiglio**, vita ed opere di un figlio di Torre del Greco. Sono intervenuti oltre i vertici della Banca di Credito Popolare, la prof.ssa Caterina Ascione, curatrice del libro, il collega Ermanno Corsi, il dott. Gennaro Marrazzo, Presidente AIAP. Ha moderato Giuseppe Sbarra. Dalla serata è venuto fuori il valore e l'importanza dell'opera di Don **Ciro Scognamiglio**. Il libro, voluto dalla famiglia, è stato affidato a Caterina Ascione, autorevole storica dell'arte del corallo torrese, che ne ha delineato il profilo con competenza e veridicità. La pubblicazione, di 160 pagine, è stata curata per la parte fotografica da Emilio Pinto e prevede 70 immagini che racchiudono il sapore e l'arte della lavorazione dell'incisione. **Ciro Scognamiglio** ha rappresentato degnamente un settore ricco di Torre del Greco, con la sua opera di artigiano sobrio e genuino, contribuendo alla definizione della nostra città come Città d'Arte. Il volume è disponibile presso le librerie Mondadori di Carmine Paino, Il Prisma e Tuttoscuola.



Tommaso Gaglione



# Parlami di te

di CIRO ADRIAN CIAVOLINO

*La pittura è poesia silenziosa,  
e la poesia è pittura che parla.*

Simonide: poeta lirico greco: 556-468 a. C.

**Antologia:  
Dalla Silloge "Viaggi" - 1982**

## Villa Comunale

Signor Antonio Brancaccio, vedete, chiuso come siete nel tetro bronzo del vostro busto, proprio non so cosa pensate mai di noi, piccoli cittadini del millenovecentotantadue. Ecco, questa mattina sono un poco più vicino all'erma che vi rappresenta; e che ha perduto per mano di qualcuno, ben s'intende, buona parte dei bellissimi ornamenti di stile floreale al piedistallo. Vi vedo triste, accigliato, severo. A che pensate, agli ornamenti, forse, che nessuno rifarà mai? O a quegli sfregi di colore bianco e giallo sulla vostra fronte, sul naso, agli occhi, al petto; o ad ogni vostro insegnamento che servì poco, forse solo al vostro onore...

Signor Antonio Brancaccio, vedete, l'epoca dei busti è proprio tramontata. Agli uomini di adesso cosa importa guardandosi allo specchio dirsi come sarei bello in bronzo un giorno. Ad altri bronzi, semmai, vola il pensiero: testa e croce, voi mi capite. Così che ora voi, Signor Brancaccio, imbolsito di vecchiezza e di dolore ve ne state qui, solo e penseroso, come si dice oggi, demotivato, colla vernice colorata in faccia in questo spazio triste che si chiama Villa Comunale.

Villa Comunale. Oh, Signor Brancaccio, se voi poteste uscire qualche volta, per dirla all'Alighieri, per incantamento, dal busto che ora v'imprigiona, Signor Brancaccio, vedreste... che vedreste? Quasi niente, chiuso come siete dall'orrido cementizio, qui d'attorno. E in più, omaggio e oltraggio alla vostra risaputa e nobile scienza, certi strumenti che voi, medico insigne, usaste spesso per generosità e amore: si, dottore, dico le siringhe. Oh quante, dottore, oh quante. Sapete, accompagna questo scritto un libro di memorie del trapasso vostro. Milleottocentonovantanove: son qui raccolte le cose dette e scritte a vostro onore. Sindaco a ventisette anni, me l'ha detto Don Carmine che li a Sedivola cura quel gioiello ch'è la chiesa vostra. Mi ha detto anche che un bel giorno voi diceste basta, me ne vado, per via di certi consiglieri amanti anch'essi del bel bronzo ma non per una effigie postuma, voi capite. Anche allora... ma voi andaste via. Era il secolo passato.

Villa Comunale. Ai tempi vostri certo era questo un sito quieto. Anzi, più bello lo formò chi fece voti al vostro esempio. Io nacqui appena in tempo per amarlo. Era un balcone immenso aperto al mare, ai tramonti come pastelli chiari, alla luce azzurra della sera. La stella luminosa all'obelisco dei Caduti occhieggiava nella grande vasca piena, li ricordo, di pesciolini rossi. Più giù gli chalet di quelle belle scuole che chiamavano all'aperto, il viale dei grandi alberi di kapoc... In giorni come questi - ora è estate - noi venivamo dai quartieri nostri in fondo alla città vecchia, sin quassù per rallegrarci, che so, di tanta fortuna. Eravamo insomma, Signor Brancaccio, proprio contenti d'esser nati qui. La domenica era proprio una domenica. L'orchestrina suonava per le signore e i signori che prendevano il gelato sulla terrazza del Gran Caffè Palumbo. Villa Comunale. M'indicava mio fratello le cose lontane. Vedi? I velieri, Portosalvo, tra poco vedrai la luce rossa del faro, lì, alla punta del porto. Guarda laggiù, è Sorrento. E quell'isola è Capri. Guarda quelle altre, quella grande è Ischia, distesa avanti è Procida. Guarda, a Napoli s'accendono le prime luci. Un giorno ti porterò a Napoli, ti farò vedere la scuola di Belle Arti...



*Il 9 marzo ricorre il 112° anniversario della scomparsa di Antonio Agostino Brancaccio.*

*Nato a Torre del Greco nel 1837, valente medico, divenne direttore dell'ospedale succursale degli Incurabili di Napoli, sito al Miglio d'Oro. Colto, coscienzioso e generoso verso i poveri e gli ammalati, fu patriota liberale, eloquente oratore e filantropo di insigne modestia. Sindaco, Consigliere Provinciale, Amministratore integerrimo, ricoprì molte cariche onorifiche. Morì a Torre del Greco il 9 marzo 1899 nel compianto generale della cittadinanza.*

L come eravamo  
‘A signora  
è tedesca?

di SAVERIO PERRELLA

Era un novembre dei primi anni della mia attività di medico e mia moglie spesso mi accompagnava in qualche visita domiciliare che facevo nelle campagne, dove aspettarmi non le costava sacrifici, perché amava molto la natura.

Spesso, scesa dalla piccola vettura dove, incinta, provava qualche disagio, si fermava presso qualche vaso da fiori, un cespuglio, un albero, stando curiosità, acuita dal fatto che avevano saputo che non era italiana.

“Dottó, ma ‘a signora è tedesca?”

“No, - dicevo io - è francese!”

“Eppure è bionda”.

“Pure in Francia, ci sono ragazze bionde, non solo in Germania”.

“Ma... che scaccio, uno, penzanno à Francia, se l’affigura bruna! Ma quant’è bella! Comme si chiama: Silvì?”

“No, si chiama Simone”.

“Tene ‘o nomme a mmaschile?”

“In Francia Simone, scritto con la e finale, è nome di donna. Ma che cosa vi aveva fatto pensare che si chiamava Silvì?”

“Avimmo visto ‘nu cinema francese addò ‘a guagliona era bruna e se chiamava Silvì. Dottó, facite trasì ‘a signora: vulesse ‘na tazzulella ‘e café?”

In realtà, avevano una grande curiosità di sentirla parlare.

“Signó, chisto è masculo! Comme ‘o mettite nomme? Comme ‘o pate d’o dottore?”

La cosa che maggiormente meravigliò le mie pazienti fu accorgersi che mia moglie aveva capito malgrado le avessero parlato in dialetto.

Ebbero una sensazione piacevole come se si fossero di colpo liberate di un senso di soggezione. Sembrò che di colpo, fossero diventate amiche di mia moglie.

“Signora Simó, ve putimmo dà ‘nu cavulisciore?”

“E ggià! Chella se mangia ‘o cavulisciore! Dottó ma ‘a signora ‘e cavulisciore ‘e ccunosce?”

“Ma come no! - rispondo io - mio suocero ha un bello orticello e li coltiva!”

“Ma allora ‘a signora è proprio una comme a nnuie?”

“Certamente!” dico io.

“Dottó, mo ‘a signora have bisogno ‘e vitamine. Carmè, piglia chelli ddoie ove, scusate si so’ ppoche ma so’ fresche, e dici a Giggino ca cugliesse dduie garuofane p’ ‘a signora”.

Nel momento dei saluti ci fu uno scambio di abbracci accompagnato dallo schiocco di qualche bacio tra le donne e mia moglie.

Novembre addolciva i colori delle foglie degli alberi; mia moglie, nella angusta 500, aveva ai suoi piedi, il cavolo, e tra le mani le uova e i garofani.

Claudio, voleva dare segni della sua presenza scalciano la mamma che teneramente me ne faceva partecipe.

Dopo la beata incoscienza della giovinezza, i sogni svaniscono  
Si diventa... saggi e si comincia a fare i conti con la cruda realtà

# Le piccole donne crescono

di ANNA MARIA GALDI

Nella mia famiglia, quando ero bambina, c’era il gusto del raccontare. Spesso le conversazioni familiari erano avvincenti racconti della vita dei nonni, dell’infanzia di mia madre e delle mie zie, di parenti personalmente conosciuti e non. Penso che questa bella abitudine avesse origini lontane, di quando non c’erano ancora radio e televisione e bisognava riempire il tempo prima di andare a letto la sera, soprattutto d’inverno!

Zia Cleofe, la più anziana delle mie zie, fungeva da memoria storica della famiglia ed era soprattutto esperta in alberi genealogici e parentele naturali ed acquisite. La sua memoria andava molto indietro nel tempo ed arrivava fino alla prima guerra mondiale.

“

**Louisa May Alcott segue le vicende dei suoi personaggi fin quando essi diventano adulti, mettono su famiglia, hanno dei figli. Così dopo Piccole Donne, scrive Piccole Donne Crescono. Il secondo romanzo, però, è meno bello del primo, meno appassionante, meno fresco... così come in fondo è la vita**

”

Sacile, il paese natio non era molto lontano dai luoghi di operazione della grande guerra. Le notizie, che arrivavano dalle trincee, erano di prima mano. Fu così che quando si cominciò a presentire quella che poi sarebbe stata la rotta di Caporetto, mio nonno, ritenendo che di lì a poco avrebbe dovuto dedicarsi completamente alla patria, pensò di mettere al sicuro la famiglia lontano da quei luoghi. Così fece salire figlie, moglie e suocera su di un convoglio, che era una via di mezzo fra un treno merci ed una tradotta militare, e le spedì a Firenze. Mia madre aveva poco più di un anno, zia Cleofe poco meno di dieci. Ad anno scolastico iniziato trovò posto in una

scuola lontana da casa e così lei, quasi contadinella friulana, dovette imparare ad andare a scuola in tram, attraversando quasi tutta la città e passando davanti alla chiesa di S. Croce. Quella città le rimase sempre nel ricordo come il paese delle meraviglie, ma ancor di più le rimasero nel cuore le lacrime della nonna, quando, dopo la vittoria del Piave, rientrarono a Sacile e trovarono la casa saccheggiata, e non già dal “barbaro” invasore, bensì dai compaesani, che avevano approfittato della situazione. La “grande guerra” era stata vittoriosa, ma, come sempre dopo le guerre, bisognava ricominciare. Mia madre aveva imparato a camminare... La vita riprese... ed il tempo volò.

Louisa May Alcott segue le vicende dei suoi personaggi fin quando essi diventano adulti, mettono su famiglia, hanno dei figli. Così dopo Piccole Donne, scrive Piccole Donne Crescono. Il secondo romanzo, però, è meno bello del primo, meno appassionante, meno fresco... così come in fondo è la vita. Infanzia, giovinezza sono sempre piene di sogni, speranze, allegria... beata incoscienza. Poi si diventa saggi...

Un brutto giorno la nonna si ammalò. Il suo male, ancora oggi nominato con terrore, era a quei tempi senza speranza. I racconti di mia madre e delle mie zie furono sempre molto lacunosi su questo argomento. Paura di rivivere la sofferenza? Pudore di mostrare il proprio dolore, ritenuto un tempo un fatto molto intimo e personalissimo?

Scomparsa la nonna, come spesso accadeva allora dopo un lutto, si cambiò casa. Lasciata la graziosa villetta, la famiglia si trasferì in un bel appartamento i cui balconi davano sui portici della piazza principale del paese. Cleofe-Meg pre-



se a tutti gli effetti il posto di sua madre, una madre severissima e rispettata dalle sorelle minori.

La prima a spiccare il volo fu la più piccola, Roberta-Amy. Fu l’unica ad avere l’abito bianco, il fotografo, il pranzo con amici e parenti...

Una nuova guerra, la seconda guerra mondiale, di lì a poco, non avrebbe più permesso quei lussi... per vari anni. Quella fu veramente una “grande guerra”, che non risparmiò niente e nessuno e che nei racconti di-

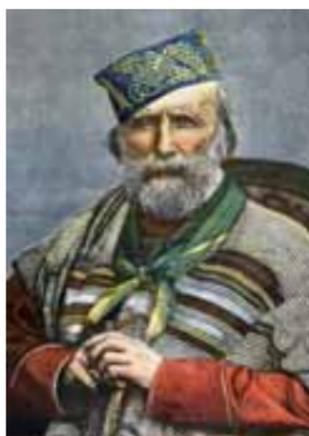
venne semplicemente “La Guerra”, cioè la guerra per antonomasia. Roberta- Amy fu anche la prima a lasciare il paese natale: aveva sposato un ispettore di dogana e, pur rimanendo nel Veneto, dovette risiedere altrove.

Fu poi la volta di Ada-Beth. Sposò un cugino torrese, ma non si trasferì subito qui. C’era già la guerra e lui era ufficiale dell’esercito. Finché fu possibile, volle seguirlo in giro per l’Italia... da Venezia alla Sicilia... Giorni, mesi, anni si susseguivano più o meno veloci. All’epoca una ragazza, oltrepassata la trentina anche di poco, veniva considerata irrimediabilmente una zitella. Questo stava accadendo a Cleofe-Meg, che continuava infaticabilmente a dedicarsi alla famiglia. Anche lei, però, inaspettatamente si innamorò. In un viaggio a Torre, in occasione del matrimonio di un parente, conobbe colui che in pochi mesi sarebbe diventato suo marito. E così ci fu un altro rientro nella terra d’origine. A Sacile rimanevano il nonno e mia madre. L’anziano marsciallo stava per essere posto in congedo illimitato e progettava anche lui il rientro a Torre del Greco dove si preannunciavano i nipotini. Ma non fece in tempo... Mia madre, Miranda-Jo, vi ritornò da sola, mentre la guerra infuriava. Il resto lo sapete...

## L'INTERVENTO

# Quando la politica “appassionava”

Garibaldi gruosso gruosso, nun sapeva zumpà ‘nu fuosso, Francisciello piccerillo ‘u zumpava comme a n’arillo”...



filastrocava papà mentre mi faceva saltare sulle ginocchia. A mia scienza, solo lui ricordava questa cantilena nostalgica dei Borboni, testimonianza delle divisioni tra tradizionalisti e innovatori che attraversavano anche le famiglie, ai tempi del Risorgimento e non solo: zio Diego Colamarino che finanziava Garibaldi e combatteva con lui a Mentana e Bezzecca, la sua famiglia, che rovesciava olio bollente sui Garibaldini che entravano a Napoli, mio padre che faceva la sua personale Resistenza nei lager tedeschi, rifiutando di optare per i Repubblicani e le donne

di famiglia che il 2 giugno votavano per la Monarchia, nonostante tutto il dolore patito negli anni della guerra e tutti i ragionamenti, perché la repubblica... puzzava di zolfo. Zio Giginò e zio Marco sostenevano il dottore Ciccio Brancaccio, liberale, zia Margherita metteva la croce sulla croce.

Ma, nonostante tutto, in molti che facevano politica c’erano cultura, valori ed ideali, mentre adesso sembra che ci siano solo avidità, ignoranza, arroganza e volgarità. Teniamo accesa la lampada

della cultura e della ragione, in attesa che passi la nottata: voi sicuramente fate la vostra parte, io al momento faccio quello che posso e vi ringrazio tanto di avermi resa partecipe del vostro interessante scambio di opinioni.

Per quelle combinazioni che nella vita succedono, proprio ieri sera mio fratello mi ha allegato ad una sua mail un pezzo di Annamaria Galdi (quello sui “balletti” della nostra adolescenza), per condividerlo con me: come vede, un ricordo donato innesca una reazione a catena di sentimenti e di emozioni, anche se chi ha cominciato magari non lo saprà mai.

Marisa Betrò



### PUNTI VENDITA

Torre del Greco  
via V. Veneto, 2  
T. 0818811541

Torre del Greco  
via A. Moro, 21  
T. 0818814688

Torre del Greco  
via Nazionale, 839  
T. 0818471786

Portici  
via Libertà, 53  
T. 0817768621



www.pasticceriamennella.it | info@pasticceriamennella.it

### LABORATORIO

Torre del Greco  
via Pezzentelle, 3  
T. 0818819930 | F. 0818829930



Quanto del tesoro più ricco del mondo è riconducibile alla nostra città? Scopriamolo visitando la Reale Cappella del Tesoro nel Duomo di Napoli. Con una guida d'eccezione...

di ANGELO DI RUOCCO

# L'oro (rosso) di San Gennaro

Con un gruppetto di concittadini ho avuto la fortuna di visitare il museo di San Gennaro con una guida d'eccezione, il Duca Riccardo Carafa d'Andria, Principe di Stigliano, Conte di Ruvo, Signore di Torre del Greco, nonché Vice Presidente della Deputazione della Real Cappella del Tesoro di San Gennaro (la presidenza spetta per statuto al sindaco pro tempore di Napoli).

Don Riccardo, persona di cultura, garbata e di naturale simpatia, oltre ad illustrarci la secolare storia della Cappella e la sua straordinaria ricchezza artistica ed architettonica, ci ha condotto alla visita di capolavori in oro, argento, pietre preziose, di quadri e documenti che sono una parte dell'inesimabile tesoro in opere d'arte che nel corso dei secoli sono state donate al Santo.



La Cappella di San Gennaro dipinta da Giacinto Gigante

Il tesoro, superiore come ricchezza a quello della Corona d'Inghilterra e a quello dello Zar di Russia è parzialmente visitabile nel museo ricavato nel complesso monumentale della Reale Cappella del Tesoro; il resto è custodito nei forzieri del Banco di Napoli.

...ammiriamo una splendida pisside in oro, corallo e malachite realizzato dalla famiglia Ascione di Torre del Greco nel 1931 e donato dal Re Umberto di Savoia quando si trasferì a Napoli con la moglie José

La Cappella è rimasta privata fin dalla fondazione, avvenuta nell'anno 1527 quando - nel corso di una terribile pestilenza - gli Eletti della città di Napoli fecero voto di erigere un tempio per custodire le reliquie del Santo Patrono, nell'area immediatamente adiacente alla navata destra, in posizione contrapposta alla basilica di Santa Restituta. Lo status di opera privata, giunto a noi attraverso atti e bolle papali, è fisicamente visibile all'interno del Duomo dove tre bassorilievi di marmo, all'interno della navata destra,



delimitano i confini della Cappella. Tra i preziosi oggetti del museo, oltre ad una parte dei superbi Busti in argento dei cinquantatré Santi protettori di Napoli - tutti prodotti nel



le fonderie e da maestri argentieri napoletani nel corso dei secoli - che accompagnano San Gennaro nelle processioni annuali, ammiriamo una splendida pisside in oro, corallo e malachite realizzata dalla famiglia Ascione di Torre del Greco nel 1931 e donato dal Re Umberto di Savoia quando si trasferì a Napoli con la moglie José.

Un altro oggetto a noi vicino è una preziosa croce di manifattura napoletana in argento e intarsiata con corallo (pratica diffusa in età barocca) del 1707, donata dalla famiglia Spera.

All'interno del Duomo, nella Cappella del Succorpo, sotto l'altare maggiore, ammiriamo la statua di marmo, a grandezza naturale, del nostro illustre concittadino, il cardinale Oliviero Carafa, Signore di Torre del Greco, nato nel Palazzo Baronale nel 1430 e antenato del nostro amico Riccardo Carafa, la cui somiglianza nei tratti del volto è palese.

Il Cardinale Carafa, prima canonico e poi Arcivescovo di Napoli, oltre alle tante vicissitudini che accompagnarono la sua intensa vita terrena, è rimasto nella storia anche per aver riportato a Napoli le spoglie del Patrono nel 1497 dal Santuario di Montevergine. Si

racconta che dovette circondare l'intero monastero con le sue truppe per farsi consegnare le reliquie di San Gennaro, dopo aver fatto giurare ogni monaco sulla propria Bibbia, che quelli erano veramente le ossa del Santo e non uno storico "pacco".



Tale data viene ricordata ogni anno il sabato che precede la prima domenica di maggio, con la processione del busto di San Gennaro seguito dal busto degli altri santi "aiutanti" del Patrono fino alla chiesa di Santa Chiara attraverso Spaccanapoli.

## Ingiustamente accusata di costituire un incentivo all'abbandono dei neonati fu vietata. Viene ora riproposta in chiave hi-tech

# Quanti giri per la Ruota degli Esposti

di MARIA PELLICCIA

Napoli, quartiere Pendino, zona Forcella. Un tempo la mia mamma si recava qui, precisamente alla Basilica della Santissima Annunziata, almeno una volta al mese.

"Portiamo i giocattoli ai figli della Madonna" - mi disse una mattina. Avevo cinque anni e idee confuse su chi potessero essere i figli della Madonna.

Arrivate alla Basilica mia madre depositò il dono in una specie di tamburo poi, tirando un lungo nastro che pendeva dall'alto, provocò il suono di una campanella; il tamburo girò su se stesso e, come per magia, i giocattoli sparirono. A quella vista mia madre mi disse: "Ecco, possiamo andare" e la sua mano strinse più forte la mia.

Questo rituale, emozionante e misterioso, fa parte del patrimonio antropologico del popolo napoletano che, dal XIII secolo, trovò in questo istituto religioso un riferimento di grande importanza.

La Basilica della S.S. Annunziata, fatta erigere nel 1200 per volere degli Angioini, non rappresenta solo uno straordinario luogo di culto o un capolavoro di architettura e di espressione artistica che ben si manifesta, tra l'altro, nella Cappella Carafa presente al suo interno. La sua fama si deve, soprattutto, al complesso conventuale annesso alla chiesa, denominato

Real Casa dell'Annunziata, destinato inizialmente alla cura degli infermi e dell'infanzia abbandonata, nel quale fu istituita intorno al 1500, sulla scia di quanto già voluto da Papa Innocenzo III a Roma, la cosiddetta Ruota degli Orfanelli, la stessa in cui mia madre depose i giocattoli quella mattina.

La Ruota consisteva in una sorta di tamburo di legno che ruotando su un perno mostrava all'esterno un lato cavo. Il suo scopo era di impedire che figli indesiderati, per questioni di miseria o perché illegittimi, fossero uccisi o abbandonati, come spesso accadeva. Il suono della campanella annunciava la presenza di un neonato all'interno della ruota e una balia prontamente accorreva

prestando al piccino le prime cure. In un apposito registro venivano annotate la data e l'ora dell'arrivo, i tratti somatici del bambino ed eventuali segni particolari. Spesso nel fagottino in cui il bimbo era avvolto, si trovavano copertine, piccoli monili d'oro o d'argento oppure monete o bigliettini recanti il nome del bimbo, tutti oggetti che sarebbero serviti, un giorno, per un eventuale riconoscimento da



parte dei genitori naturali.

L'Annunziata, come il popolo prese a chiamare comunemente l'istituto, non solo sottraeva i neonati a morte certa ma si occupava anche della loro cura ed educazione, fino a che non fossero pervenute richieste di adozione. Non di rado, però, gli orfanelli venivano ospitati fino al compimento della maggiore età. Le fanciulle, in particolare, erano destinate a lasciare il collegio principalmente per sposarsi e la dote veniva loro fornita dal convento stesso. I finanziamenti provenivano dalle donazioni d'importanti congreghe religiose o da ricche famiglie aristocratiche che, forse anch'esse, per salvaguardare il proprio buon nome, avevano affidato alla Ruota il destino dei propri figli illegittimi. Ma tante

erano anche le elemosine di quanti, pur non disponendo di grosse risorse finanziarie, comprendevano l'importanza della missione caritatevole svolta dall'Annunziata.

Con il passare del tempo migliaia furono i bambini portati alla Ruota e a macchia d'olio, si diffuse a Napoli il cognome Esposito che, in mancanza di quello paterno, veniva dato agli esposti, cioè ai bimbi che alla nascita veniva-

no esposti nel famoso tamburo di legno.

La pratica dell'abbandono infantile nella Ruota dell'Annunziata assunse dimensioni tali da provocare nel XIX secolo un forte aumento demografico, fenomeno preoccupante per una città come Napoli da sempre sovrappopolata. Fu così che, proprio in quell'epoca, si pensò di arginare il problema abolendo l'istituzione della Ruota degli Orfanelli.

Quanto accadrà in seguito a proposito dell'infanticidio e dell'abbandono dei neonati, a Napoli come nel resto del mondo, dimostrò che, con l'abolizione della Ruota, il problema non era stato per niente risolto e, piuttosto, assunse contorni molto più drammatici.

Dopo tre secoli, ci si è resi conto che la Ruota degli Orfanelli non costituiva un incentivo all'abbandono dei minori, ma rappresentava il tentativo di affrontare una realtà sempre tragica. Di recente nel nuovo Policlinico di Napoli, così come al Policlinico Casilino di Roma, è stata introdotta una sorta di culla termica che, seppur dotata di tecnologie moderne, sfrutta lo stesso principio dell'antica Ruota per accogliere l'infanzia abbandonata, garantendo cura e assistenza immediate al bambino e anonimato a coloro che, per scelta o per bisogno, ricorrono a questo mezzo.

Un'iscrizione sulla parete dell'orfanotrofio recitava: "Empio colui che genera ed abbandona in luoghi solitari i figli che qui si accolgono come illegittimi"... e per i quali, oggi, una Ruota continua di nuovo a girare.

## Giacomo Fiorentino Nuovo poeta dell'atomo

"... un punto vidi che raggiava lume  
acuto sí, che 'l viso ch'elli affoca  
chiuder conviensi per lo forte acume:  
e quale stella par quinci più poca,  
parrebbe luna, locata con esso  
come stella con stella si colloca."

DANTE ALIGHIERI

di BIAGIO SCOGNAMIGLIO

**A**ltro che Man Ray! Giacomo Fiorentino li batte tutti, i fotografi artistici... Lo so bene, lo sappiamo bene che ogni singolo artista ha una sua diversa fisionomia creatrice al di là di ogni graduatoria, se non che l'arte del nostro Giacomo ci spinge a riconoscere in lui non tanto colui che sia capace di proporre prospettive inedite del reale nel solco di un surrealismo fermo alla superficie delle cose, quanto uno straordinario artista fotografo che s'incontra al di là dell'apparenza con creature dell'infinito e le crea di nuovo anch'egli all'unisono con un luminoso punto divino sognato all'origine del mondo.

Come avviene nell'attesa materna dell'embrione celato nel grembo e vagheggiato trepidando, si scopre così un'intima verità dell'universo: la bellezza dell'innamoramento, sublime esperienza che accomuna il creatore alla creatura, superando con l'incipit di una gioia sempre in fieri ogni godimento dell'amore realizzato. Questo è, in fondo, l'autentico andare oltre ogni limite: il segreto dell'informale che prende forma visibile, un infinito che non esige l'ascesa al colle leopardiano, un meraviglioso naufragio in cui non ci si smarrisce, ma si rinasce, perché il "naufragar" palpita qui, in questi capolavori, che sono ad un tempo scoperte e invenzioni, del nostro Giacomo. Non ci si stanca mai di rivisitarli, questi capolavori, anche dopo le esposizioni, raccolti come sono ora a cura dell'autore in un CD davvero prezioso.

Dunque, perché "nuovo" poeta dell'atomo? Ricordo che da adolescente dedicai un saggio a Tito Lucrezio Caro, che definì "poeta dell'atomo" (egli canta infatti: "... affinché non si cominci a non credere nelle cose dette, poiché gli elementi primari della realtà non possono essere visti con gli occhi, si apprenda quali corpi è necessario ammettere che nella realtà esistono, mentre non possono essere visti"), mentre ora da anziano riconosco che il nostro Giacomo, sostituendo a tavolozza, pennelli, colori, spatola e quant'altro l'obiettivo di un suo "ingegnoso microscopio", si dedica con impareggiabile creatività ad esplorare l'infinitamente piccolo, indagato con dottrina, acribia e sensibilità senza pari da Francesco Ascione nelle mirabili metamorfosi cromatiche di ciascuna foto d'arte, come documenta la sua presentazione introdotta da memorabili versi di Ferdinando Pessoa nello splendido dépliant illustrativo.

E come evocare il mio ammirato stupore, nel momento in cui di fronte ad una delle eccezionali *FOTOgrafie*, quella riprodotta sulla copertina del dépliant, invitato dal nostro Giacomo a riconoscerne il soggetto, perplesso azzardavo che vi si potessero intravedere delle umane sembianze, mentre vi si scoprono piuttosto pietre preziose, gemme, diamanti, perle, dopo di che l'artista stesso mi mostrava poi nella sua effettiva realtà superficiale, traendola come una rivelazione dal nulla, quella "goccia cristallizzata di resina sorpresa nelle rughe di una cortecia di susino... Diavolo di un Fiorentino!" (Francesco Ascione)? Ma no! Questa esclamazione è l'unico punto su cui dissento dall'invidiabile esegeta: "Angelo di un Fiorentino!", piuttosto. Infatti forse da un giorno all'altro il nostro Giacomo per la sua poesia viva cambierà di bel nuovo il mezzo espressivo: messo da parte anche il microscopio, si affiderà a un telescopio.

Così, mentre da tempo Eugenio Montale se ne sta dall'alto dei cieli come in vita a "spiar le file di rosse formiche... a sommo di minuscole biche" e nel regno siderale Giacomo Leopardi è intento senza fine "a noverar le stelle ad una ad una" (cito quasi soltanto poeti per le ragioni che ormai dovrebbero essere evidenti a chi legge), Giacomo Fiorentino da questo mondo terreno si dedicherà a ispirarsi a remoti pianeti, tramutando lo sgomento di Blaise Pascal di fronte al "silenzio eterno" degli spazi infiniti nel sorriso di un mistico incontro a distanza con quel supremo creatore sognato da Federico Garcia Lorca ("... E Dio in una nuvola - vedremo passare"), come se l'umano e il divino dovessero ri-creare insieme l'universo; e in fondo il segreto di ogni autentica poesia, annidato nell'etimologia stessa della parola, è proprio in questa intima rivelazione, che Giacomo Fiorentino oltre ogni superficiale apparenza ci dona.



di GIOVANNA ACCARDO

**L'**edificio preso in considerazione in questa puntata fa parte di quegli immobili che porteranno, attraverso i loro mutamenti formali (dovuti ad interventi posteriori) allo sviluppo dello stile floreale.

**Il grande palazzo presenta un'interessante soluzione d'angolo: il primo livello vede l'innesto di un'edicola votiva ripartita in tre registri: il basamento, la nicchia e un baldacchino.**

**”** Nell'anno 1794, il 15 giugno, la violenta eruzione del Vesuvio distrugge gran parte della città di Torre del Greco: i danni sono censibili mediante l'utilizzo della pianta del Morghen risalente allo stesso anno. Gli edifici maggiormente colpiti - per la zona del centro - saranno la chiesa dell'Assunta, la parrocchiale di Santa Croce e la chiesa di San Michele Arcangelo. La città subisce una devastazione dell'ottanta per cento rispetto alla sua estensione territoriale. Ciò nonostante la riedificazione avviene piuttosto rapidamente ed è proprio in via Diego Colamarino, sull'arteria che oggi porta dalla ricostruita chiesa di San Michele a piazza Santa Croce, che nella prima metà del XIX secolo viene edificato il palazzo che oggi individuiamo con il civico 81. Lo



CITTÀ, MIA CITTÀ | 9

# Torre Liberty



Il terzo livello risulta ugualmente scandito da tre porzioni grafiche: la zoccolatura, che posta sulla cornice marcapiano, è definita da una decorazione geometrica a rombi; la muratura centrale a bugne lisce continue; la terza porzione con una ulteriore decorazione geometrica.

L'ultimo livello poggia sul cornicione di coronamento aggettante composto da cornici mistilinee; in questo caso la decorazione della parete è scandita solo da una zoccolatura e da una parte centrale decorata da riquadri verticali su intonaco. L'edificio culmina con un ulteriore cornicione di coronamento a cornici mistilinee.

I ventuno balconi con ringhiere in ghisa sono ornati da cornici mistilinee continue e trabeazioni lineari.

Il grande palazzo presenta un'interessante soluzione d'angolo: il primo livello vede l'innesto di un'edicola votiva ripartita in tre registri: il basamento, la nicchia e un baldacchino.

Il basamento in piperno contiene una lastra marmorea su cui è posta la seguente iscrizione:

Adoro te gran re dei re  
qual gaudio ah che felicità  
dai tu qui e all'eternità  
presto deh presto regna in me.  
A.D. MDCCCIX.



La nicchia o registro centrale è composto da una struttura in muratura contenente il busto di Cristo; essa è decorata con paraste laterali e cornici superiori lineari, ed è chiusa da una grata in ferro battuto. Il baldacchino o terzo registro è composto da una coppia di colonne ioniche che sorreggono un timpano curvo spezzato alla base, in esso è posta una croce lignea sulla quale sono rappresentati i simboli della crocifissione: scala, chiodi, martello, lancia, tromba ed un cartiglio sul quale si erge il gallo.

Lo stato conservativo dell'intera costruzione è buono; ciò nonostante ritengo sempre utile sottolineare che sarebbe opportuno da parte di alcuni commercianti ridurre lo spazio delle vetrine che ingombrano la totale visuale del nobile edificio.

9) continua

Massimo rigore nel far rispettare i regolamenti comunali o una benevola flessibilità dovrebbero guidare l'operato della nostra polizia municipale?

# Vigile urbano: un lavoro difficile!

di ANTONIO ABBAGNANO

Due nostri vigili urbani in una traversa di Via Vittorio Veneto stavano elevando contravvenzione per un'auto in sosta, dove non era in vista il tagliando assicurativo. Nella stessa traversa v'erano altre auto sotto i cui tergicristalli erano stati inseriti dei volantini pubblicitari. Ho domandato al vigile presente se avrebbe poi provveduto ad elevare verbale anche ai titolari dei volantini inseriti sotto i tergicristalli delle altre macchine, come previsto dall'articolo 10 del regolamento di polizia locale. Mi ha risposto di aver rilevato l'inefficienza, ma di aver deciso di adottare un atteggiamento benevolo, ritenendo la faccenda opera di ragazzini.

Chiunque concorderà con la benevolenza del nostro vigile (la benevolenza è sempre un sentimento nobile, specialmente nei confronti dei giovani e, perché no, anche nei confronti degli

automobilisti) a condizione, però, fatto salvo intelligenti eccezioni, che le disposizioni contenute nel regolamento di Polizia locale siano comunque fatte osservare.

Perché l'articolo 10, che disciplina la distribuzione di volantini, unitamente all'articolo 12, che, al paragrafo b, vieta di "imbrattare" in qualsiasi modo monumenti, facciate di edifici pubblici o privati, ha importanza massima per il decoro e la vivibilità cittadina.

La Giunta Comunale che ha approvato il regolamento già da un anno, precisamente con delibera n.38 del 21 gennaio 2010, si è infatti proposta:

- con l'articolo 10: di vietare, tra l'altro, l'inserimento di volantini sotto i tergicristalli del-



le auto, disciplinando la distribuzione mediante consegna individuale; lo stesso regolamento vieta altresì che manifestini e locandine siano incollate o attaccate con nastro adesivo, a lampioni e alberi.

- con l'articolo 12: di perseguire chi, con bombolette spray od altro mezzo, imbratta edifici pubblici e privati. Una vera emergenza sociale, che costa alla comunità centinaia di migliaia di euro all'anno.

Dunque, che l'applicazione della legge sia sempre accompagnata da saggezza e benevolenza, che sono di per sé indici di equilibrio e intelligenza, tenendo sempre presente, però, i fini che gli estensori del codice del regolamento di Polizia si sono prefissi di raggiungere.

segue dalla prima

Il Consiglio ha assegnato il riconoscimento di "gruppo di interesse comunale" alle seguenti espressioni dell'associazionismo locale: "Associazione Santa Cecilia", "Associazione Musicale E. De Bellis", "Associazione Culturale Musicale Torrese", "Associazione Culturale Arcadia 2000 Onlus", "Associazione Musicale Jubilate Deo", "Associazione Ethnos Club" e "Associazione Gymnasium Gruppo Ditirambo".

## 150° UNITÀ D'ITALIA

Anche a Torre del Greco si vive la prossima celebrazione del traguardo dei 150 anni dell'Unità d'Italia. Un po' tutti stanno dando il loro contributo. L'Istituto Comprensivo Francesco d'Assisi, il Club Lions, la Pro Loco, ed ovviamente il Comune stanno organizzando eventi celebrativi collegati a questo momento storico della nazione. Una osservazione va, comunque, fatta. Fino ad oggi non c'era tutto questo spirito patriottistico. Viene da pensare dove stava tutta questa gente che oggi riscopre tricolore ed inno. Inno, ne siamo certi, che forse non tutti sanno cantare o non ne conoscono nemmeno il testo! Ma c'è sempre tempo per riparare ad errori del passato. Il Comune sta preparando un evento che avrà luogo il 16 marzo a Villa Macrina ed il 17 marzo a Palazzo Baronale, con l'intervento, sembra, della Banda della Polizia Penitenziaria. L'evento del 16 marzo vede la partecipazione del Coro Jubilate Deo, La Banda dei Corallini, l'Associazione Santa Cecilia e l'Associazione Arcadia 2000, La Bazzarra, i Bazzarioti, Ditirambo. Sempre in tema di festeggiamenti, sarebbe bello che il Comune si facesse carico di mettere a nuovo o quantomeno pulire tutte quelle strade che storicamente si rifanno al quel periodo storico, e recito a mente: Corso Garibaldi, Corso Cavour, Via Unità Italiana, Via Vittorio Veneto, e così via. Un omaggio all'Italia e soprattutto a noi Italiani.

## FESTA DELLA DONNA

Questo numero va in edicola subito dopo il Carnevale e l'8 marzo: Festa della Donna. Un ultimo pensiero per le donne, dunque. Le nostre, quelle degli altri, tutte insomma! Un augurio a tutte le nostre lettrici, e sono tante, un augurio sincero ma soprattutto un grazie per il contributo che da sempre la donna fornisce nella società, nella scuola, nel teatro, nello sport, in politica - in verità purtroppo pochine - in pratica in ogni settore della società e del quotidiano. Che festa sia, ma che valorizzi la donna e non la mortifichi, invece, per un stupido e falso senso di riscatto. Augurissimi a tutte quante!

Tommaso Gaglione

## brevi

A CURA DI TOMMASO GAGLIONE

### LE ARTI IN PIAZZA

L'Assessorato alle Attività Economiche e Produttive del Comune di Torre del Greco, in collaborazione con l'Associazione artistico-culturale "La Partenope - Arti e Mestieri Antichi", organizza la kermesse "Le Arti in Piazza". Dallo scorso marzo fino a domenica 29 maggio, in tutti i fine settimana, via Roma e via Salvator Noto ospitano un mercatino di manufatti artigianali (con lavori in pittura, ceramica, legno, stoffa, cuoio, e tanto altro), allietato da degustazioni enogastronomiche, declamazioni di poesie e canzoni classiche napoletane. Sono inoltre allestiti stand sociali ("Gazebo Rosa" e "Io domani") per promuovere la cultura della solidarietà. L'appuntamento è ogni sabato, dalle ore 16:00 alle ore 21:00 in via Roma, e ogni domenica, dalle ore 9:00 alle ore 21:00 in via Salvator Noto.

### MOSTRA ISAIA

Mostra Antologica di Letizia Isaia dall'11 al 28 marzo 2011 a Villa Macrina a Torre del Greco. L'iniziativa in occasione dei 150° dall'Unità d'Italia, 150° Dall'Eruzione del Vesuvio Città di Torre del Greco, in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura ed il Centro Artistico Nuova Arcadia. La mostra Antologica è stata curata dal dott. Giovanni Cardone. Letizia Isaia, noto personaggio dell'arte e della cultura napoletana e nazionale, è inventrice di nuovi linguaggi narrativi nonché poetessa, scrittrice e pittrice creando un nuovo linguaggio attraverso la fusione tra letteratura e pittura. È vincitrice di tantissimi premi tra i quali il Premio Internazionale Elsa Morante Isola D'Arturo - Procida alla carriera nel 1999 con il Libro "La Nuova Cultura del Mezzogiorno" Prefazione di Domenico Rea, Premio Internazionale di Poesia Pablo Neruda.

### UCAI PITTORI IN MOSTRA

Dal 5 al 13 marzo l'UCAI ospita la mostra sociale "Altre cose" cui prenderanno parte i soci dell'associazione con lavori a tema libero.

### PULLMAN SUL VESUVIO

Alla Borsa Italiana del Turismo è stata presentata una nuova linea EAVBUS che assieme al coordinamento UNICOCAMPANIA ha previsto dal 1° aprile un pullman che da Napoli arriverà fino al cratere del Vesuvio. Il servizio che farà tappa anche a Pompei. Un servizio di trasporto pubblico di grande valenza turistica per le nostre zone.

Torna la festa dei Quattro Altari: inserita nel programma "Torre Città dei Tre Eventi"

## Quattro, tre... via!

In occasione dei 150 anni dall'Unità d'Italia e dall'eruzione vulcanica del 1861 l'Assessorato alla Cultura ha deciso di strutturare un calendario unitario di eventi che celebri in città le due ricorrenze e riporti in vita la tradizionale festa dei Quattro Altari.



Le associazioni culturali e di volontariato che intendono aderire dovranno presentare la propria proposta entro il 4 aprile.

Nella selezione degli eventi, che dovranno essere gratuitamente accessibili alla cittadinanza, l'amministrazione valuterà l'attinenza con almeno una delle tre ricorrenze celebrate, la potenzialità di attrattiva turistica, la valorizzazione delle tipicità locali e il radicamento storico e territoriale delle manifestazioni stesse.

Il calendario degli eventi prenderà il via il 24 giugno e terminerà a dicembre.

Eleonora Colonna

### TORRE DEL GRECO IN FILO DIRETTO CON SHANGHAI

## Fertilia vara "Antonella Lembo"

Continua il filo diretto tra Torre del Greco e Shanghai sul fronte delle costruzioni navali che ormai si susseguono a ritmi incessanti. Nei giorni scorsi è stata la volta della "Antonella Lembo", una bulkcarrier post panamax da 93.300 tonnellate, lunga 230 metri e larga 38 costruita per conto di "Fertilia", una Spa il cui pacchetto azionario è detenuto al 50% dalla "SetSea" di Filippo Lembo e per l'altro 50% dal gruppo Perseveranza che fa capo a Giuseppe D'Amato ed alla sua famiglia. Amministratore unico di Fertilia è Giuseppe D'Amato. La Antonella Lembo, tenuta a battesimo dalla moglie di Filippo Lembo, Antonella, cui la nave è dedicata, è scesa in mare accompagnata dal rituale tipico dei cantieri asiatici, tra il rullo dei tamburi, la danza propiziatoria dei draghi ed il lancio di centinaia di palloncini colorati, dagli scali del cantiere New Yangzijiang, lo stesso cantiere che ha realizzato e sta completando la costruzione di ben 26 unità commissionate da un gruppo di armatori napoletani.



La Antonella Lembo, la cui consegna è prevista per il prossimo maggio, è già coperta da un lungo contratto di noleggio con un primario operatore del Far East. La società Fertilia, costituita nel settembre del 2001, tra i due gruppi armatoriali torresi, il giovane Filippo Lembo che, lasciata l'azienda di famiglia agli inizi del duemila, decise di mettersi in proprio, e la storica famiglia D'Amato, debuttò con l'acquisto di una prima capesize, la "Benedetta D'Amato" poi venduta per finanziare, con i proventi ottenuti, la realizzazione di due nuove bulk postpanamax. Alla Antonella Lembo, infatti, seguirà, nell'ottobre del 2011, una seconda postpanamax che porterà il nome di "Marlene D'Amato", moglie dell'armatore Angelo D'Amato. La commessa delle due unità vale circa 95 milioni di dollari. Oltre al capitale sociale, i due soci si sono divisi anche i compiti: la "Perseveranza" si occupa, infatti, della gestione tecnica mentre la "Filippo Lembo" della parte commerciale.

(Fonte: Informazionimarittime.it)

### VOTANO SOLO 357 GIOVANI SU 16.000 AVENTI DIRITTO

## Forum della Gioventù... bruciato

Si sono svolte venerdì 25 e sabato 26 febbraio le elezioni del Forum della Gioventù di Torre del Greco. Anche se la tornata elettorale aveva già subito un rinvio necessario ad una migliore pubblicizzazione dell'evento, su circa sedicimila aventi diritto al voto solo 357 giovani si sono recati alle urne. In altre parole il vero grande vincitore è l'astensionismo praticato dal 98% degli elettori.

A contribuire alla scarsa attenzione verso questo momento di democrazia giovanile c'è stato probabilmente anche il sistema elettorale che, non ammettendo liste, mirava a creare un tutti contro tutti in cui alla fine solo 20 persone hanno deciso di esprimere la propria candidatura. Il numero 20 ha infine affossato in via definitiva la parteci-

pazione al voto perché esattamente 20 erano i posti in consiglio e di conseguenza tutti i candidati sono stati automaticamente eletti, basti pensare che quasi la metà dei candidati ha ottenuto zero voti.

La partita della presidenza è risultata invece più travagliata ma, dopo numerosi incontri, un'ampia rosa di candidati ha scelto di consegnare la carica a Vittorio D'Alesio che ha ottenuto 168 preferenze. Hanno rifiutato invece questo accordo Carlo Ceglia e Antimo Caro Esposito che hanno ottenuto entrambe la vicepresidenza con 43 voti ciascuno. Proprio al vicepresidente Caro Esposito andrà infine la presidenza quando il 19 giugno 2012 D'Alesio vedrà decadere il proprio mandato per raggiungimento del limite di età.

Eleonora Colonna

## LIBRI

## L'ira secondo Remo Bodei

Il 1° marzo alla Feltrinelli di Napoli si è tenuta la presentazione del nuovo libro di Remo Bodei "L'ira - la passione furente" (editrice il Mulino). L'autore in questa sua opera cerca di comprendere le ragioni per le quali si giunge alla rabbia, ne analizza le origini da un punto di vista culturale e anche naturale. Infatti ritiene che l'ira sia un flusso molto potente di energia e che può essere causato da molteplici fattori. Un esempio può venire da un amore ferito, da un'ingiustizia o da un'offesa subita. Vari esempi sono presenti anche nella storia e nella letteratura, come l'episodio di Achille nell'Odissea. L'ira di Achille nasce "da un'offesa che si ritiene di aver ricevuto immeritatamente". Egli inoltre afferma che l'ira, in quanto forza molto potente, è capace di mobilitare interi popoli ed è questo che la rende molto pericolosa se utilizzata in modo scorretto. Non sempre però l'uso dell'ira si rivela negativo, per esempio può essere utilizzata a fin di bene, e anche in questo caso è estremamente potente e trascinatrice.

Molti altri autori hanno affrontato il tema dell'ira nella storia, uno di questi è Seneca, il quale però sosteneva che l'ira doveva essere nascosta e bisognava mostrare agli altri un viso gentile e sorridente cercando in ogni modo di celare il volto adirato. Per lui abbassare il viso e non far notare agli altri la propria rabbia era già un segno evidente della propria ira. Così facendo non si sarebbe data ai propri amici l'occasione di rimproverarlo della propria ira, poiché latente, anche se estremamente evidente per coloro che lo conoscevano bene.

Bodei cerca in ogni modo di spiegare che l'ira moderna è differente dall'ira di Achille o di Seneca. Oggi giorno l'ira non è un sentimento vero e proprio, quanto un senso di continua irritazione negativa verso il prossimo. Infatti l'autore sostiene che questo modo di concepire l'ira è errato, questa infatti va riscoperta e utilizzata per poter comprendere e quindi trasformare un sentimento così potente e passionale in modo da ottenerne risultati positivi.

Vicky Sorrentino

## LUTTI

È venuta a mancare all'affetto dei Suoi cari in Varese la cara signora

TERESA FARAONE MENNELLA  
in Menditto

La Sua scomparsa ha destato commozione e sincero cordoglio a Torre del Greco, la sua città natale, di cui aveva conservato un caro ricordo. Al marito Francesco, ai figli, alla famiglia tutta ed in specie al fratello Antonio, giungano le condoglianze affettuose del nostro giornale.

## CINEMA | 1



## L'amore buio

Giovedì scorso alla Multisala Corallo è stato proiettato nell'ambito del programma Cineforum 2011, il film "L'Amore buio", regia, soggetto e sceneggiatura di Antonio

Capuano. Il film, che racconta una storia vera che il Capuano ascoltò direttamente dal protagonista una quindicina di anni fa, come dichiarato dal regista presente in sala a fine proiezione su invito dell'Associazione Amici dell'Arte Lucio Beffi, narra la storia di due ragazzi napoletani, Ciro ed Irene, divisi per classe sociale e quartiere, che s'incontrano nella tragica occasione di una violenza sessuale. Il film all'inizio risulta ostico, quando il regista alza il velo sulle vite dei due ragazzi, una disgraziata fatta di camorra, di bassi, e l'altra fatta di villa a Posillipo, liceo prestigioso e genitori lontani. Con un realismo crudo e roccioso, il film segue il percorso di recupero di Ciro nel carcere di Nisida, tra l'altro posizionato in un posto incantevole, ed il superamento del trauma di Irene, che sulla scena conserva lo stesso nome che ha nella realtà. Nella seconda parte, dove i protagonisti iniziano a comunicare tra loro in un modo particolare, il film diventa magico, grazie anche ad una magnifica fotografia, ad inquadrature stupende su una Napoli di rara bellezza, ai tanti silenzi, che dicono più di tante parole e ad inquadrature che tagliano l'animo come un coltello affilato, e la poesia che l'opera esprime emoziona tutti.

Un bravo all'autore, ai due protagonisti e ai tanti ragazzi attori scelti nelle scuole. Un plauso particolare alla nostra giovane concittadina Francesca Balzano che ne ha curato i costumi.

Angelo Di Ruocco

## CINEMA | 2

## Il Cigno Nero



Nina Sayers (Natalie Portman) è una giovane ballerina del prestigioso New York City Ballet che sogna di diventare l'etoile della compagnia e che, per conseguire questo obiettivo, ha ossessivamente affinato la sua tecnica, pur restando nell'anonimato.

Quando il direttore artistico della società (un ottimo Vincent Cassel) decide di sostituire la *première danseuse* (Winona Ryder) nella rappresentazione del "Lago dei Cigni" (la cui protagonista dovrà essere in grado di interpretare sia il ruolo del cigno bianco che del nero), Nina viene notata e presa in considerazione come nuova "regina".

La protagonista dovrà però competere con altre ballerine, fra cui Lily (Mila Kunis), da poco entrata a far parte del balletto.

Per quanto infatti Nina possieda tutta la grazia e la preparazione necessarie per l'interpretazione del cigno bianco (nell'opera di Ciaikovskij simbolo del bene), manca della aggressività ancestrale e del potere seduttivo del cigno nero, ruolo per il quale sembrerebbe più adatta la nuova arrivata.

La sensazione di inadeguatezza e il desiderio di vedersi assegnata la parte porteranno la protagonista ad espandere i suoi orizzonti, a sperimentare una rabbia quasi adolescenziale che probabilmente a tempo debito era stata repressa da una madre (Barbara Hershey) che, avendo fallito come ballerina, proietta le sue ambizioni e i suoi desideri infranti su di lei e la tratta come se fosse una bambola.

Nina arriverà insomma ad abbracciare e fondersi con il cigno nero che è in lei, che si concretizza nei *doppelgänger*, *copie spettrali* che di tanto in tanto fanno capolino durante il lungometraggio.

L'Oscar assegnato a Natalie Portman rende giustizia all'interpretazione di un personaggio seducente e ripugnante allo stesso tempo, in alcuni casi insopportabilmente lagnosa e quando in preda ai deliri psichici, incredibilmente inquietante.

Dispiace invece che non sia stato assegnato più spazio alla conturbante Mila Kunis, la quale riesce comunque ad imprimere la sua presenza.

Concludendo, "Il Cigno Nero" di Darren Aronofsky è una fiaba nera, ricca di orrore gotico e permeata da una sensazione di ansia (supportata dai continui cambi di scena e dagli squillanti missaggi delle musiche di Ciaikovskij con quelle di Clint Mansell), in alcuni casi forse troppo opprimente, ma che non scalfisce uno dei migliori affreschi sull'ambizione dell'essere umano mai presentati.

Santo Gaglione



## Sede e deposito:

Corso Vittorio Emanuele, 99  
(di fronte a Palazzo Vallelonga)  
TORRE DEL GRECO (NA)  
tel. 081 8492133 - 335459190  
www.almalat.com  
almalat.mc@libero.it

## Negozio Torre del Greco:

Via Roma, 46, tel.081 8821772

## Negozio Arezzo

"Qui è Napoli":  
Via Giuseppe Verdi, 13  
(presso Piazza del Risorgimento)  
tel. 0575 370332

Via Alessandro Del Borro 88/a  
tel.0575 23329

Una vita per  
una passione...  
una passione che  
dura da una vita.

Perché la qualità  
è una cosa seria  
e con passione  
e competenza  
Almalat la difende

